

# COME ADDESTRARE GLI ASINI



**informazioni, consigli e suggerimenti  
per gestire al meglio il tuo asino**

a cura di Roberto e Cristiana  
del "ranch margherita"  
parco di cavriglia (AR)

## **INTRODUZIONE**

**Nel 1995 iniziò la nostra avventura con gli asini; allora gestivamo un maneggio di cavalli all' interno di un parco sui monti del chianti (parco di cavriglia-arezzo). Portavamo turisti in passeggiata e la domenica facevamo fare dei giri ai bambini dentro al maneggio in sella ai cavalli. All' interno del parco sono presenti diverse specie di animali, rinchiusi ognuno nei propri recinti: c' è l' orso, le scimmie, i bisonti americani, capre, pecore, pollame ecc.; e c' erano anche 4-5 asini. Fu un caso che uno di questi asini scappò dal recinto; era ferito e noi lo prendemmo al maneggio per curarlo. Mai prima di allora avevamo avuto a che fare con un asino e fu amore a prima vista !! Nacque una bella amicizia e Rambo, cosi' chiamammo l' asino, diventò la mascotte dei bambini. Ci rendemmo conto molto presto che l' asino era molto più adatto a stare con i bambini che non il cavallo:più lento, tranquillo, paziente, più piccolo e peloso, meno pauroso ed imprevedibile del cavallo...e anche, come scoprimmo in seguito, più intelligente e forte di carattere.**

**Ma purtroppo Rambo restò con noi per poco tempo perchè il parco lo vendette dopo pochi mesi; ma era ormai impensabile non avere un asinello al maneggio e cosi' adottammo la sua sorellina Margherita ( che ha dato il nome al nostro ranch). Considerando che i maggiori frequentatori del parco sono i bambini (famiglie, scuole, centri estivi e associazioni di bambini disabili) decidemmo di diminuire il numero dei cavalli e incrementare quello degli asini prendendo con noi anche due mule. Adesso sono presenti al ranch 9 asini, due mule e un cavallo vecchio reduce dai vecchi tempi. Naturalmente anche gli asini come i cavalli, vanno addestrati per poter lavorare e nel corso di questi 14 anni abbiamo sperimentato varie soluzioni; nel presente opuscolo abbiamo illustrato le tecniche che a noi sembrano le migliori. Questo libretto vuole essere anche un contributo alla rivalutazione dell' asino e del mulo, animali cosi' poco conosciuti e apprezzati.**

**Un caldo saluto a tutti gli asinari**

**roberto e cristiana**

**tel. 339-5449315**

**E-MAIL:[ranchmargherita@alice.it](mailto:ranchmargherita@alice.it)**



## SULL' ADDESTRAMENTO DELL' ASINO      CAP I°

**Premetto che non è nostra pretesa insegnare niente a nessuno; la nostra vuol essere piuttosto una condivisione di ciò che abbiamo imparato e sperimentato in tanti anni di lavoro con ASINI e MULI.**

### **PERCHE' ADDESTRARE UN ASINO:**

**se prendete un asino solo per compagnia, o per tener pulito intorno casa o per allevamento, non c'è necessità di addestrarlo, ma se invece con l' asino si vuol lavorare ( a basto, a calesse, a sella ecc.), bisognerà insegnargli il "mestiere".**

**È un po' un luogo comune che un asino, dato il suo carattere docile, buono, calmo e mansueto, sia disposto naturalmente ad eseguire ciò che gli viene chiesto; in realtà gli va insegnato tutto: dall' accettare di farsi mettere la cavezza, ad essere spazzolato, legato, maneggiato, portato a lunghina ecc...**



**FARE AMICIZIA:**

La prima e più importante considerazione quando ci apprestiamo ad entrare in relazione con un asino (e ciò vale per tutti gli erbivori) è che abbiamo a che fare con una preda nei confronti della quale noi siamo predatori ( e così' loro ci percepiscono), quindi è molto importante prima di tutto che il nostro atteggiamento comunichi amicizia, dolcezza, delicatezza e pazienza; movimenti lenti, bassa voce, avvicinamento lento mai diretto. Quando l' animale ci percepirà come un amico, possiamo cominciare ad accarezzarlo, mettergli cavezza e lunghina, standogli semplicemente vicino, assecondando i suoi movimenti senza forzarlo a camminare ne' tanto meno legarlo. Possiamo pian piano abituarlo alla spazzola e a farsi toccare dappertutto. È importante fermarsi se non vuol essere toccato ulteriormente e via via fargli acquisire fiducia finchè non accetterà anche di farsi prendere i piedi, cosa importantissima per il taglio e la pulizia delle unghie ( per una preda è una gran prova di fiducia). L' asino non va stressato ne' forzato ed è meglio maneggiarlo spesso ma per poco tempo alla volta in modo che si abitui lentamente a noi e cresca un rapporto di fiducia reciproca. Ci vuole anche rispetto reciproco ed è importante essere pronti a sgridarlo quando si comporta male con noi (un morsino o un calcio).

A questo punto possiamo insegnargli a stare legato, all' inizio per pochi minuti e via via per tempi più lunghi.

Tutto ciò si può cominciare a farlo già dai primi giorni di vita e quando più o meno ad un anno e mezzo cominceremo il vero addestramento, l' asino sarà già ben disposto a seguire le nostre istruzioni.

## **CAP. II° ALCUNE IMPORTANTI COSE DA SAPERE:**

**Prima di continuare a parlare di addestramento vero e proprio, ci sono alcune cose importanti da tener presente per poter lavorare in massima sicurezza, per salvaguardare la salute dell' asino, e qualche consiglio per quando si va a comprare un asino.**

### **1) LAVORO IN SICUREZZA**

**Non dimentichiamoci mai che l' asino in natura è una preda e può quindi impaurirsi di fronte a situazioni nuove e impreviste; a volte basta un'ombra o un vestito troppo colorato o qualcosa di nuovo lungo il suo cammino che la volta prima non c' era. La reazione istintiva dell' animale è rappresentata in genere da uno scarto repentino, oppure si può impuntare o addirittura scalcia se il pericolo viene da dietro. Se stiamo lavorando con i bambini ( in sella o nelle vicinanze dell' animale) ciò può costituire un serio pericolo. Mi è capitato per esempio di vedere un bambino inciampare e cadere dietro i posteriori di un asino e questi, spaventato, ha scalcia. Per evitare incidenti di questo tipo è nostro compito, parallelamente all' addestramento vero e proprio, abituare i nostri asini ad affrontare senza paura le situazioni più disparate. C'è da dire che con l' età e l' esperienza l' asino diventa via via sempre più coraggioso, ma se abbiamo a che fare con animali giovani è importante mettere alla prova la loro affidabilità prima di coinvolgerli nel lavoro con i bambini.**

### **L'ASINO NON DEVE SCALCIARE, NE' MORDERE**

**Lavorando con i bambini capita spesso che questi arrivino di corsa dietro all' asino, lo tocchino all' improvviso sulla groppa, gli prendano addirittura la coda; come fare ad insegnare ai nostri animali che in simili frangenti non corrono alcun pericolo ?**

**Quando abbiamo sufficiente confidenza con il nostro asino, dobbiamo pian piano cominciare a simulare artificialmente tutte le azioni che possono innescare la reazione del calcio, tipo: arrivarli dietro di corsa, prendergli la coda, toccargli all' improvviso i posteriori, far cadere oggetti dietro le zampe posteriori, fra le zampe e subito di lato; gli asini non reagiscono tutti allo stesso modo; ci sono animali che non accennano neanche ad alzare una gamba, magari scartando solo lateralmente. Ma se dovesse succedere che il nostro asino reagisca con una pedata, va sgridato energicamente e subito gli va reso un leggero ma deciso colpo con il collo del piede nella zona dove passa il sottopancia; nel giro di 3-4 volte avrà imparato la lezione.**

**Se l' asino ha il vizio di dare pizzicotti o morsi, è indispensabile, quando ciò succede, dargli subito una sberla sul muso rimproverandolo energicamente. Ben presto smetterà.**

## **ABITUIAMO I NOSTRI ASINI ALL' IMPREVISTO:**

Tante situazioni che potrebbero spaventare l' asino le possiamo ricreare artificialmente in uno spazio chiuso e piano (maneggio o tondino) in modo da far familiarizzare l' animale con gli oggetti e le situazioni più disparate:

- stendere un pezzo di moquette colorata per farcelo passare sopra
- attaccare palloncini e nastri colorati lungo la staccionata ( oggetti colorati che si muovono al vento)
- creare delle pozze artificiali dove siano costretti a passare per bere o per mangiare
- creare strettoie e tunnel attraverso i quali devono passare
- per abituarli ai sacchetti di plastica possiamo portar loro il fieno in sacchi della nettezza agitandoli davanti a loro mentre li svuotiamo dal fieno
- per abituarli ai rumori possiamo mettere in moto una motosega, oppure accendere uno stereo a tutto volume, suonare clacson ecc....

mettiamo quindi in moto la nostra fantasia: più sono le situazioni in cui i nostri asini saranno coinvolti, più ci ritroveremo animali affidabili e coraggiosi.

## **LAVORARE IN PIAZZE DI PAESE O FIERE ECC.**

Se abbiamo intenzione di far lavorare i nostri asini in piazze di città o di paesi, dobbiamo portarli almeno 2-3 volte nel paese più vicino in modo che prendano confidenza con l' asfalto, le strisce pedonali, le macchine che passano, le griglie ecc., altrimenti sarebbero troppo impauriti per lavorare in sicurezza.

E per trasportarli con il trailer o van che sia, dobbiamo prima insegnar loro a salirci sopra ( non dimentichiamoci che l' asino come tutte le prede è un animale claustrofobico !!) Come fare ? La nostra esperienza ci insegna che il modo migliore per farli familiarizzare con il trailer è quello di posizionare lo stesso nel recinto dove stanno gli asini e dargli da mangiare al suo interno; gli animali cominceranno presto a considerare lo spazio ristretto del trailer come un luogo sicuro e confortevole e non sarà un trauma quando li faremo salire su per cominciare a portarli fuori.

**IMPORTANTE:** quando si trasportano gli animali è bene lasciarli liberi nel van o trailer; si stresseranno molto meno.



### **FEMMINE IN CALORE**

**Un ultima cosa importante da sottolineare: le femmine asine hanno generalmente un calore molto pronunciato (più delle cavalle): l'asina si impunta, è nervosa, meno obbediente, si ferma spesso ad urinare, può prendere una corsa all'improvviso, mastica a vuoto, cerca di montare altri asini; per lavorare in sicurezza è meglio non farle lavorare in quei giorni. Il calore si presenta ogni 25-26 giorni e può durare anche 8-9 giorni (la durata e l'intensità sono caratteri individuali). La nostra personale esperienza ci insegna che è preferibile lavorare con i castroni, sempre disponibili al lavoro. Ad esempio, la nostra asinella Margherita è bravissima (la più brava del ranch Margherita) ma va a finire che la possiamo usare solo 2 domeniche su 4; l'anno scorso abbiamo addestrato tre castroni al tiro a tre e sarebbe stato davvero problematico se fossero state femmine, anche una sola dei tre; senza contare che spesso partecipiamo a sagre e fiere ed è importante per noi essere sicuri di poter portare un animale piuttosto che un altro (con le femmine è un terno all'otto !!!).**

## **2) PER LA SALUTE DELL' ASINO:**

**VACCINAZIONE ANNUALE:** vaccino antinfluenzale e antitetanico.

**SVERMINATURA:** due volte l' anno: a primavera e in autunno (almeno una settimana prima del vaccino).

**OBESITA':** Spesso ci è capitato di vedere asini molto grassi, con il collo esageratamente grosso a volte ripiegato da una parte; bisogna stare attenti a non arrivare a questi punti perché si rischiano diverse malattie: prima fra tutte la laminite agli zoccoli: deformazione dello zoccolo da cui difficilmente si guarisce se non si prende in tempo. A volte le femmine cessano di andare in calore ecc.

**CURA DELLO ZOCCOLO:** Lo zoccolo va seguito, controllato e tenuto sempre in perfette condizioni di appiombo, questo per salvaguardare la salute dei tendini; Dobbiamo controllare che nello zoccolo non ci siano spaccature, fessure o buchi dovuti spesso all' azione del tarlo per il quale l' asino ha una certa predisposizione. In presenza di tarlo, bisogna pulire accuratamente la parte malata, raschiando via tutta la segatura e arrivando al sodo; è importante la pulizia e l' areazione perché il tarlo è anaerobico. Effettuata la pulitura, trattare con trementina o petrolio (2 volte al di' per 3-4 giorni) e tenere l' asino in un luogo pulito e asciutto.

**MALATTIE DELLA PELLE:** L' asino ha una certa predisposizione anche per le malattie della pelle ( perdita di pelo a chiazze di diversa forma ); si può trattare di infestazione da acari ( trattare con neguvon) oppure di forme batteriche o fungine ( trattare con difelen); quando cominciano le giornate calde primaverili è consigliabile un bel bagno con uno shampoo antiparassitario e magari con una tosatrice si può anche accorciare un po' il pelo all' asino per maggior pulizia. Se si grattano sulla groppa e la coda è utile un lavaggio con il sapone di marsilia dopo aver sverminato l' asino.

**PICCOLO PRONTO SOCCORSO:** Consigliamo di tenere sempre a portata di mano un medicinale per le coliche (antispastico) che negli asini possono essere spesso mortali ed è importante intervenire immediatamente senza aspettare l' arrivo del veterinario. Così' come è utile aver sempre disinfettanti, cortisonici e antibiotici. Anche quando ci troviamo ad affrontare lunghi trekking, è sempre prudente portarsi dietro un piccolo pronto soccorso per qualsiasi evenienza.

Confesso che ero terrorizzata all' idea di fare una puntura, ma mi sono fatta forza e ho imparato e diverse volte abbiamo salvato la vita dei nostri animali con il nostro intervento tempestivo.

### 3) ACQUISTARE UN ASINO:

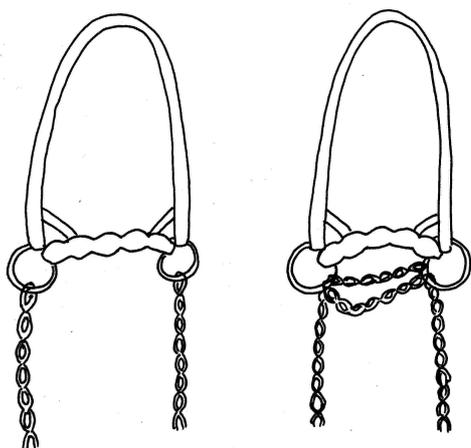
- **ETA':** ci è capitato decine di volte ormai di sentire persone lamentarsi perché il commerciante aveva venduto loro un asino giovane che si è poi rivelato essere molto più vecchio. **Attenzione, non fidarsi mai di un commerciante: a volte rilasciano anche certificati falsi !!** Meglio di tutto sarebbe andare all' acquisto accompagnati da una persona che ha un po' di esperienza in fatto di asini, ma se ciò non è possibile, basta un' occhiata ai denti dell' animale per rendersi conto se abbiamo a che fare con un animale giovane oppure no: gli asinelli giovani hanno denti piccoli e diritti; via via che il tempo passa i denti si allungano e tendono a inclinarsi in avanti.
  
- **ZOCCOLI E TENDINI:** l' altra cosa da esaminare bene sono gli zoccoli e lo stato dei tendini; troppe volte ci è capitato di vedere alle fiere asini con zoccoli troppo lunghi o addirittura deformati. Se lo zoccolo è stato troppo a lungo trascurato i tendini dell' animale avranno sofferto e rischiamo di portarci a casa un asino che avrà sempre problemi nel camminare.

### CAP. III° INSEGNAMO ALL'ASINO A CAMMINARE CON NOI

**E ora.... Si comincia a lavorare sul serio !!!**

**Per prima cosa dobbiamo costruire all' asino una testiera da lavoro**

**Perché: l' asino per quanto buono e docile che sia metterà in atto delle strategie di rifiuto; un po' perché all' inizio non capisce bene quello che gli stiamo chiedendo e più avanti nell' addestramento perché non ha tanta voglia di "lavorare"...la sola cavezza è troppo leggera per l' addestramento. C'è chi usa la testiera con il filetto in bocca che comunque non è adatta per condurre l' asino dal davanti. All' inizio anche noi ( data la nostra esperienza con i cavalli) abbiamo provato ad usare il filetto anche con gli asini (a sella e per gli attacchi) ma poi la soluzione migliore ce l' hanno data i nostri muli per i quali abbiamo comprato delle testiere da lavoro da mulo che poi abbiamo adattato anche agli asini:**



**la testiera è munita di una catena imbottita sopra al naso che termina con due anelli ai lati della bocca ai quali vengono fermate due catenelle (di 15-20 cm., non troppo sottili per non fare male all' animale); queste catenelle partono da un anello e passando sotto la bazza, escono dall' altro anello, incrociandosi. Al finale delle catenelle possiamo attaccarci una lunghina o 2 redini o guide lunghe a seconda se lavoriamo dal davanti o da dietro.**

**VANTAGGI DELLA TESTIERA CON LE CATENE:**

- gli animali sono meno stressati perché non hanno nessun ferro in bocca
- possono mangiare l' erba nei momenti di sosta senza impedimenti
- tale testiera è adatta sia per condurre l' asino dal davanti sia per guidarlo da dietro ( sella e attacchi)
- è veloce da mettere e da levare perché non ha ne' sottogola ne' frontalino

**Ben presto l' asino saprà che quando gli si mette la testiera dovrà lavorare e sarà più ubbidiente.**

**Preso l' asino e messa la testiera è tutt' altro che scontato che sia disposto a camminare dietro di noi; la cosa peggiore che potremmo fare sarebbe quella di cominciare a tirarlo guardandolo negli occhi (lo sguardo è una pressione che non lo aiuta certo a camminare). In realtà all' inizio l' asino non si sognerà proprio di seguirci ed allora torna utile l' osservazione di come la mamma guida il puledro: se ci posizioniamo di lato all' asino (accanto al posteriore) e con una mano teniamo la lunghina corta e lenta davanti alla testa e con l' altra lo tocchiamo appena con un frustino dal di dietro, l' asino si metterà in moto e pian pianino e con molta pazienza capirà cosa gli stiamo chiedendo; ci vorrà poco per convincerlo poi a seguirci anche quando gli stiamo davanti. Ci vuole tanta pazienza e soprattutto non bisogna fare troppa pressione sulle catene e non forzarlo troppo, lavorare spesso e per poco tempo. Se l' asino si ferma facciamo una leggera pressione sulle catene ma non appena accenna a muoversi allentiamo subito la pressione in modo che l' asino capisca che camminando fa la cosa giusta perché riceve in premio la cessazione della pressione.**

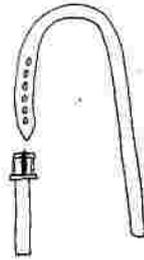
**Quando l' asino comincia a darci retta lo fermiamo ogni tanto e lo accarezziamo facendoli così capire che sta facendo la cosa giusta.**

**All' inizio maneggiamo l' asino vicino a casa nei luoghi a lui familiari e che gli danno sicurezza; poi cominceremo ad allontanarci per fargli vedere cose nuove ed affrontare situazioni che potrebbero fargli paura: griglie, sacchetti di plastica, strisce pedonali, biciclette, pozze d'acqua ecc...**

**Quando l' asino comincia a darci retta a venir dietro, fermarsi, stare legato, possiamo cominciare a portarlo fuori con una sella o un basto per abituarlo alla cinghia del sottopancia e ad avere un piccolo peso addosso. Con i puledri si comincia più o meno a 2 anni, a 2 anni e mezzo possiamo addestrarlo agli attacchi mentre bisogna aspettare 3 anni prima di cominciare a cavalcarlo (per gradi, con poco peso all' inizio e aumentando via via). Quando si vedono asinelli dalla schiena imbarcata ciò significa che sono stati caricati troppo presto quando lo sviluppo dell' ossatura non era ancora completato.**

## **materiale necessario per la costruzione di una testiera da lavoro**

- 1) 2 fettucce di cuoio,  
quella più corta con  
la fibbia  
(si può usare una cintura)



- 2) 2 anelli di ferro  
diametro ca.cm.4



- 3) tubo di gomma  
lungh.20-22 cm. ca.  
diametro 1,5 cm. ca.

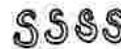


- 4) catena  
lungh. ca. cm.22  
deve entrare precisa  
nel tubo di gomma



- 5) 2 catenelle  
lungh. cm. 45 ca.  
maglia lungh. cm 2,5 ca.

- 6) 4 ESSE di ferro per chiudere  
le maglie delle catene



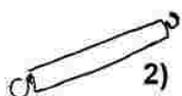
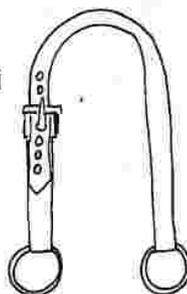
- 7) 2 strisce di pelle  
lungh. cm.22 ca.



- 8) scampolo rettangolare  
di peloncino

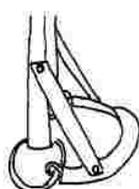
## costruzione della testiera

- 1) fermare gli anelli al cuoio della testiera

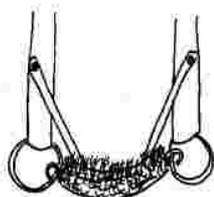


- 2) infilare la catena più grossa nel tubo di gomma fermando due esse alle maglie finali

- 3) fermare la catena rivestita di gomma ai due anelli della testiera

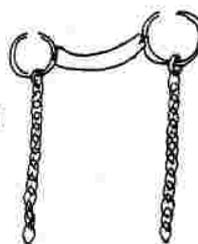


- 4) fermare le due strisce di pelle sulla testiera e sulla gomma in modo da formare un angolo retto (senza questo accorgimento la catena sopra il muso dell'asino non resterebbe ferma ma calerebbe sul naso)



- 5) rivestire la gomma con il peloncino

- 6) fermare con le esse le due catene più lunghe agli anelli della testiera

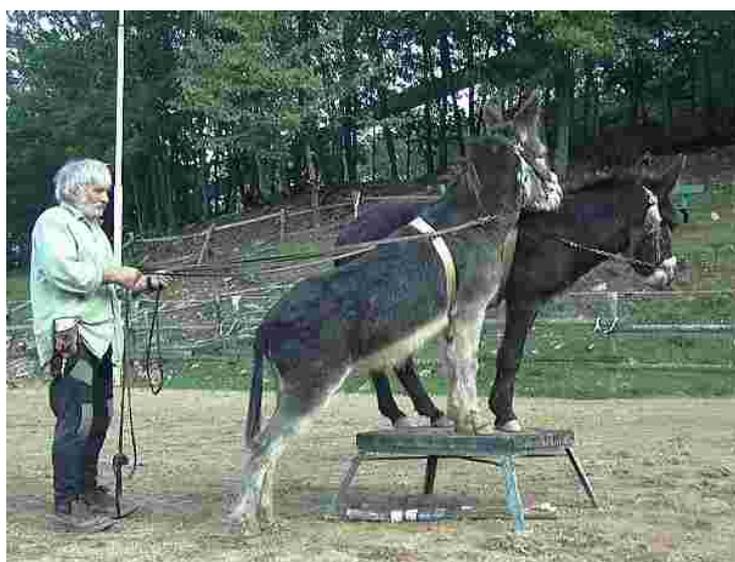
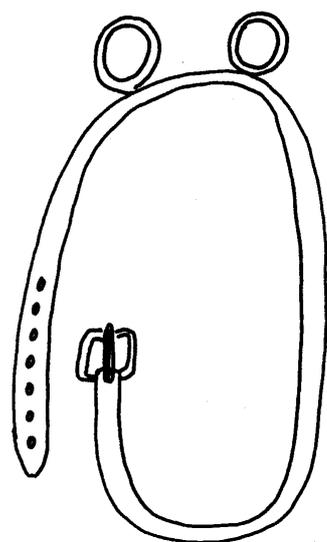


## FOTO TESTIERA



## CAP. IV° : ADDESTRAMENTO A GUIDE LUNGHE PER ATTACCHI E SELLA

Per guidare un asino da dietro a guide lunghe abbiamo bisogno di un supporto che regga le redini perché queste non vadano in terra ai lati dell' asino; a tale scopo possiamo usare una sella, un basto, un sellino da attacchi o un semplice fascione di facile costruzione: in pratica si tratta di una cinghia di diverso materiale (cuoio, tela, nastro da pompieri, cinghie per avvolgibili) abbastanza lunga da cingere l' asino, con una fibbia per stringerla lateralmente; su questa cinghia, all' altezza delle spalle dell' asino, vanno applicati due anelli che permettano il passaggio e lo scorrimento delle redini (o di una corda) che partendo dalla testiera (dal finale delle due catenelle incrociate) terminano dietro l' asino. Se vogliamo usare una sella o un basto, lo stesso dobbiamo fornirli dei due anelli o studiare un accorgimento che abbia la stessa funzione (es. due cinghie ripiegate ad anello).



Una volta preparato l' asino: testiera, fascione, guide lunghe, possiamo cominciare l' addestramento. Per le prime volte è meglio essere in due: uno davanti con una lunghina attaccata ad un anello della testiera per condurre l' asino finché questo non ha imparato i comandi da dietro, e uno dietro che impartisce i comandi. L' asino all' inizio tenderebbe a girare su se stesso ed è quindi importante che chi sta dietro rimanga molto vicino al posteriore assecondando tutti i movimenti dell' animale.

Le redini vanno tenute leggere ma sempre a contatto con la testiera (le catenelle sono leggermente tirate); quando si vuole girare a destra si tira leggermente la redine destra allentando contemporaneamente quella sinistra ( la mano sinistra si muove in avanti); appena curvato si riportano le redini nella posizione iniziale. Lo stesso vale per girare

a sinistra. Per fermarsi, specialmente le prime volte, le redini vanno tirate con decisione, ancora meglio alternando velocemente destra e sinistra, fino a che l' asino non si ferma; meglio accompagnare l' azione con un richiamo vocale; e non appena si ferma, allenteremo subito la pressione e accarezziamo l' asino.

Quando l' asino comincia un po' a rispondere ( destra, sinistra, fermo) chi lo conduce a lunghina può via via allontanarsi e posizionarsi lateralmente all' asino. Dopo due-tre sessioni mentre l' asino è in lavoro, possiamo sganciare la lunghina e continuare l' addestramento solo da dietro.

E' sempre meglio cominciare l' addestramento in un luogo piano e recintato ( rettangolo o tondino) per poi cominciare ad uscire in campagna.

C'è poi un' altra cosa importante da insegnare all' asino parallelamente all' addestramento a redini lunghe, che è quella di stare fermo con la lunghina a terra; infatti quando lo andremo ad attaccare al calesse o alla carrozza ecc., a maggior ragione per gli attacchi multipli, tutte le operazioni risulteranno più semplici se effettuate lontano da palizzate, pali o altri luoghi dove siamo soliti legare l' asino. Perché impari a star fermo senza essere legato, abituiamoci a fare tutte le operazioni preliminari all' addestramento vero e proprio: spazzolarlo, vestirlo, controllare gli zoccoli ecc... con la lunghina a terra, pestandola con il piede nel caso che l' asino si muova.

Terminata questa fase di addestramento l' asino è pronto per imparare ad essere guidato da sella o per essere attaccato ad un calesse.



## CAPITOLO V° : ADDESTRAMENTO AL CALESSE

Quando il nostro asino sarà sufficientemente bravo nell' eseguire i comandi a guide lunghe, possiamo passare all' addestramento al calesse e a sella. All' età di due anni e mezzo possiamo già attaccare un calesse leggero all' asino, mentre occorre aspettare i tre anni prima di cominciare a mettere pesi sulla sua schiena che fino ad allora non ha finito di formarsi ( quando vediamo asini con la schiena imbarcata, significa che sono stati caricati troppo presto). Le stanghe del calesse non forzano sulla schiena più di tanto perché il calesse è bilanciato e l' animale tira di petto. Consiglio quindi di cominciare con il calesse e fra l' altro, in questo modo, abituiamo l' asino alle diverse andature, cosa che ci tornerà utile nell' addestramento a sella.

All' inizio sarà bene cominciare con un calesse leggero preferibilmente dotato di freni, in uno spazio piano, recintato e sufficientemente grande da permettere di curvare agevolmente senza che le stanghe forzino sul fianco dell' asino. E' indispensabile la presenza di due operatori. Il primo passo consiste nel far familiarizzare l' asino con questo nuovo oggetto; a tal fine conduciamo l' asino nel ring dove dovrà lavorare e dove avremo già portato il calesse e lasciamo che lo guardi, lo annusi e ci cammini intorno. Poi, mentre un operatore tiene l' asino, l' altro dovrà far muovere il calesse intorno all' animale in modo che quest'ultimo si abitui al fatto che si muove e soprattutto al rumore che produce muovendosi. All' inizio l' asino sarà sospettoso e guardingo, ma in genere familiarizza piuttosto velocemente ed in breve tempo non ne avrà più paura.

A questo punto siamo pronti per attaccarlo al calesse. Se non lo abbiamo già fatto, mettiamo i finimenti all' asino: pagnotta (o sellino), sottocoda e pettorale con le tirelle. Le tirelle devono passare nei due anelli delle stanghe ed essere assicurate al bilancino del calesse in modo che il pettorale sia a contatto con il petto, ne' troppo tirate, ne' troppo lente. Per controllare se sono state regolate correttamente bisogna osservare il movimento del bilancino con l' asino in movimento assicurandosi che questi lavori al ritmo del movimento dell' asino. La brachetta ( o imbraca) sarà necessaria qualora dovessimo affrontare delle discese, ma in piano non è necessaria.

Sottolineiamo il fatto che anche per l' attacco come per tutte le altre attività che svolgiamo con l' asino usiamo sempre la stessa testiera da lavoro descritta nel 3° capitolo (niente morso ne' paraocchi per gli attacchi).

Le prime volte che attacchiamo l' asino al calesse, è necessario essere in due: uno terrà l' asino dal davanti mentre l' altro eseguirà tutte le operazioni di attacco. Per ultime metteremo le redini ( assicurandole agli ultimi anelli delle catene della testiera), che devono essere sufficientemente lunghe da poter guidare l' asino da dietro al calesse senza salirci sopra. Quando l' asino comincerà a muovere i primi passi trainando il calesse, può darsi che sia un po' spaventato ed è importante continuare a condurlo dal davanti per rassicurarlo e per fargli rispettare la traiettoria ( con una corda assicurata ad un anello della testiera: al sinistro se giro a sinistra e al destro se giro a mano destra).

Quando l' asino si sarà tranquillizzato e comincerà ad eseguire correttamente i comandi da dietro, l' operatore che lo conduce dal davanti potrà spostarsi di lato e via via allontanarsi dall' animale, dandogli sempre più corda. A questo punto il guidatore può salire sul calesse e continuare a guidare l' asino al passo (sempre assicurato con la

corda lunga all' altro operatore). Prima di spronarlo al trotto dobbiamo assicurarci che l' asino sia tranquillo ed esegua perfettamente i comandi al passo (partire, fermarsi, girare a destra e a sinistra). Per fare partire l' asino al passo possiamo toccargli la groppa con le redini, ma è meglio munirsi di un frustino lungo e toccarlo con quello; per farlo partire al trotto va toccato con più insistenza accompagnando tale comando con la voce.

A questo punto è solo questione di allenamento; ricordiamo che tutto il lavoro descritto va fatto a piccoli passi, lavorando spesso e per poco tempo per non forzare ed annoiare l' animale.

Chi volesse ulteriori informazioni anche per quanto concerne gli attacchi multipli, può chiamarci al numero del ranch.





**ATTACCHI SPECIALI****1) TREGGIA:****2) SLITTA**

3) SPAZZANEVE



4) TRONCO



## 5) RACCOLTA DIFFERENZIATA



## ATTREZZATURE



### BASTINO DA SELLA

*l'abbiamo ideato per avere un basto leggero, maneggevole, poco ingombrante e funzionale*

- VANTAGGI:**
- 1) doppia funzionalità basto-sella; arrivati a destinazione possiamo montare i bambini a sella sfilando il bastino
  - 2) non è ingombrante e permette passaggi in sentieri stretti
  - 3) è facile da costruire e costa poco; è molto stabile perché incastrato sopra la sella
  - 4) nonostante la leggerezza permette di caricare abbastanza peso: nella foto abbiamo messo i ferri per il carico di legna (ripiegabili); agli anelli più alti si possono attaccare ceste, borse ecc. e gli anelli più bassi servono per poter legare ulteriore carico



### SCARPE PER ZOCCOLI media e piccola

quando un asino si ferisce sotto lo zoccolo c'è bisogno di una scarpa per tenere lo zoccolo pulito e protetto





se siamo soli e dobbiamo caricare il basto di legna, possiamo fare in due modi: caricarlo un po' alla volta sia a destra che a sinistra per bilanciare il peso crescente, oppure caricare prima da una parte sistemando una forcella che regga il peso della legna (vedi foto). Lo stesso vale per lo scarico.



#### MUSARA per la monta guidata

quando lo stallone viene tenuto da solo in un recinto e gli viene portata la femmina saltuariamente, è spesso troppo inamato e morde la femmina sul collo così profondamente che lei poi non lo accetta più. Per essere sicuri che la monta avvenga senza traumi, si fa la monta guidata mettendo la musara al maschio e tenendo la femmina ferma per la cavazza non appena ci si accorge che sono pronti per l'accoppiamento.

## CAP. VI° ADDESTRAMENTO A SELLA

Quando l' asino è ben addestrato a guide lunghe, è pronto per l' addestramento a calesse (vedi capitolo precedente) e a sella. Ci occuperemo adesso dell' addestramento a sella.

Le selle sono di vari tipi: sella inglese, americana, militare ecc..Noi usiamo selle americane perchè quando lavoriamo con i bambini piccoli, questi si sentono più sicuri e possono reggersi al pomello, ma qualsiasi sella è valida. Essenziale è l' uso del sottocoda perchè l'asino ha il garrese poco pronunciato e la sella, senza sottocoda, specialmente in discesa, tenderebbe a scivolare in avanti, allentandosi e piegandosi di lato.

**N.B.** Le selle americane sono fornite di due sottopancia; il posteriore servirebbe solo a far si' che la sella non si alzi e non va assolutamente stretto !!ma per l' asino il suo uso è superfluo perché la sua funzione viene assolta dal sottocoda

### **METTIAMO LA SELLA PER LA PRIMA VOLTA:**

- L'asino si può spaventare e tutti i movimenti vanno fatti con estrema lentezza facendogli prendere confidenza con i vari elementi della vestizione; le prime volte è meglio farsi tenere l' asino da un' altra persona o legarlo in modo da poter sciogliere il nodo rapidamente.

Prima di tutto puliamo l'asino; è importante pulirlo bene soprattutto nella zona dove stringeremo il sottopancia perchè eventuali residui di sporco possono provocare delle fiaccature: sbucciature o vesciche. Quindi puliamo gli zoccoli. Posizioniamo il sottosella dopo averglielo fatto vedere e annusare; questi va fatto scivolare nel senso del pelo fino a coprire il garrese. Adesso prendiamo la sella, la facciamo vedere e annusare all' asino e la appoggiamo sul sottosella che deve uscire almeno due dita dalle due estremità della sella. Fatto questo è importante sollevare l' estremità anteriore del sottosella fino a fargli toccare l' arcione della sella allontanandolo dal garrese, perchè così' al momento di stringere la sella, non comprimerà il garrese stesso. Adesso possiamo stringere la cinghia del sottopancia; non va stretta tutta insieme in una sola volta ma ristretta definitivamente dopo aver fatto camminare un po' l' asino. Per ultimo mettiamo il sottocoda, operazione molto delicata le prime volte perchè l' asino quando gli prendiamo la coda tende a irrigidirsi; per questo va abituato precedentemente a farsela toccare simulando i movimenti di quando andremo a mettergli il sottocoda. Il sottocoda non deve essere ne' troppo tirato ne' troppo lento, ma a contatto con l' attaccatura della coda.



### **ABITUIAMO L' ASINO AL PESO**

**Se il nostro asino non ha mai portato pesi sul dorso, anche se perfettamente addestrato a calesse, si troverà in difficoltà sentendo per la prima volta del peso in quanto il suo modo di camminare dovrà adeguarsi di conseguenza; per questo abituiamolo pian piano a pesi sempre maggiori prima di salirgli in sella. Mi raccomando rispettiamo sempre la regola di farlo lavorare poco ma spesso in modo da non annoiarlo. Va da se che se vogliamo addestrare il nostro asino a sella, dobbiamo avere un minimo di competenza a riguardo.**

### **SALIRE IN SELLA**

**Quando l' asino ha imparato a camminare con il peso addosso, possiamo montarci sopra. Le prime volte bisogna essere in due per tre motivi: il primo riguarda il montare sulla sella: le prime volte è meglio se qualcuno fa forza sulla staffa opposta mentre ci issiamo su, per bilanciare il peso. Il secondo riguarda la sicurezza del cavaliere: l' asino all' inizio potrebbe rifiutare bruscamente scartando di lato o fare qualche sgroppatina ed è quindi più prudente che ci sia qualcuno di fianco all' asino che tiene una lunghina attaccata ad un anello laterale della testiera. In terzo luogo la presenza di una persona vicino all' asino è importante finchè l' asino non**

ha appreso i comandi delle gambe e delle guide; quando l' asino comincia ad assecondare il cavaliere, si può sganciare la lunghina.

Per l' addestramento a sella si consiglia l' uso del frustino poiché l' asino è un animale piuttosto pigro; il frustino è quasi indispensabile per spronarlo al trotto. Va usato in modo leggero per rinforzare i comandi dati con le gambe. Si consiglia di lavorare molto al passo prima di passare al trotto.



**ADDESTRAMENTO A SELLA**

**- FERRATURA:**

Se l'asino viene fatto lavorare spesso in terreni sassosi è consigliabile ferrarlo perchè il consumo degli zoccoli sarà eccessivo e si rischierebbero sobbattiture e zoppie.

**SCUOLA DI EQUITAZIONE DALLE ORECCHIE LUNGHE**

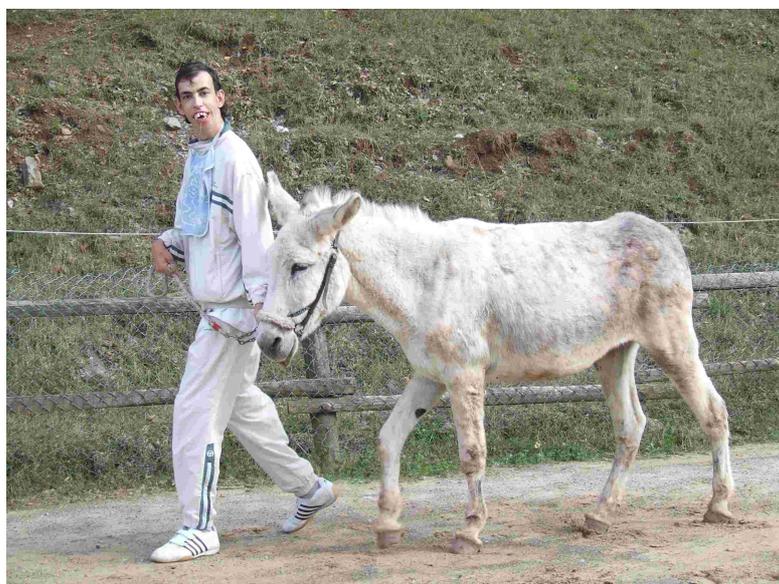
Una volta addestrati a sella gli asini possono essere guidati anche dai bambini e così noi abbiamo creato al “ranch” la “scuola di equitazione dalle orecchie lunghe” che ha avuto un gran successo perché ai bambini piace molto andare da soli sull' asino. Tale insegnamento é propedeutico all' equitazione con i cavalli.





scuola di equitazione dalle orecchie lunghe

## LAVORO CON DISABILI e ANZIANI



**per disabili e anziani è molto utile il contatto fisico con gli asini; una volta addestrati i nostri animali, li possiamo inoltre utilizzare anche a sella o per tirare calessi per disabili o carrozze.**



**Con questo capitolo si conclude il nostro corso di addestramento; abbiamo trattato tutti i temi che ci stavano a cuore, e pensiamo che chi si affaccia per la prima volta al mondo dell' asino possa trovare utili consigli e informazioni per cominciare a muoversi nella giusta direzione.**

**P.S. Un ultima cosa: tutte le dimostrazioni che svolgiamo con gli asini sono finalizzate alla rivalutazione dell' asino e del mulo, per farli conoscere e apprezzare e sfatare i luoghi comuni che li vogliono stupidi, cocciuti e pericolosi. Abbiamo la fortuna di poterci dedicare totalmente a questa passione e l' addestramento è un gioco nel quale si possono sperimentare tante nuove situazioni con divertimento nostro e degli asini. Giocando insieme a noi gli animali si svagano ed un lavoro leggero come quello che proponiamo loro fa bene fra l' altro anche alla loro salute.**